

STEFANIA VITI

IL VETRO ARTISTICO A EMPOLI NEL XX SECOLO. IL FENOMENO TADDEI

«La prossima IV Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne, si propone di presentare, in una rassegna più vasta delle precedenti [...] sopra tutto i risultati di una *produzione* esemplare, sicura e continua [...].

Modernità di interpretazione, *originalità* di invenzione, *perfezione* di tecnica: ecco le tre qualità che dovranno distinguere le opere destinate all'Esposizione.

Modernità in quanto esse rispondano schiettamente ai bisogni e agli usi del nostro tempo; *originalità* in quanto, pur senza inutili ed effimere stravaganze, esse rivelino i caratteri singolari propri all'artista che le inventò, all'artigiano o alla manifattura che le eseguì, al luogo dove furono inventate ed eseguite; *perfezione tecnica* in quanto la materia vi sia trattata con rispetto, a regola d'arte, così da offrire sicurezza di qualità, di impiego e di durata.

[...] Sarà importantissima anche una quarta dote: *l'efficienza della produzione*, la capacità, cioè, del produttore di rispondere con prontezza e certezza e lealtà alle richieste che gli vengono dal cliente [...].»

(*Il programma della prossima massima manifestazione italiana d'arte decorativa ed industriale*, in "Domus", marzo 1929).

La Società Vetraria Enrico Taddei e Compagni di Empoli è una delle industrie italiane che per prime recepiscono e diffondono i caratteri che Gio Ponti su "Domus", la rivista da lui diretta, indica come propri di una moderna produzione industriale.

E' il 1929: fervono i preparativi per la IV Esposizione Internazionale di Arti Decorative e Industriali di Monza e, nel clima propagandistico di quell'anno, la vetreria Taddei di Empoli (1) si presenta al grande pubblico. La sua prima inserzione pubblicitaria sul mensile "Domus" è del giugno '29 (fig. 1) e lo stile scelto, e per il contenuto del messaggio e per la struttura grafica, rimarrà lo stesso per tutto il decennio successivo. La scelta d'informazione, come vedremo, è tale da presentare la Taddei sul mercato industriale italiano come una società di provata esperienza commerciale: una vetreria che nasce, infatti, come produttrice di fiaschi e damigiane, settore nel quale assume una posizione di primato in Toscana insieme al forte indotto del vetro impagliato, per poi andare alla conquista del mercato dell'oggettistica per la tavola e per l'arredamento. Un percorso, questo, che si compie nel breve volgere di un ventennio, dal 1910 circa al 1929, anno che segna l'inizio del fenome-

no Taddei in Italia.

La vetreria empolesse produce oggetti di uso domestico, articoli da ornamento e lampadari in vetro di vari colori, ma viene indicato il vetro *verde antico* come il più caratteristico, il più richiesto ed ammirato nelle mostre nazionali ed internazionali (2).

Per *vetro verde antico*, o più semplicemente *vetro verde* o *vetro d'Empoli*, s'intende il più povero dei vetri, quello utilizzato per la produzione di fiaschi, damigiane e bottiglie che sono i prodotti tipici delle vetrerie empolesi (3). Si tratta di un vetro ottenuto con la fusione di materie prime locali - sabbie di Torre del Lago, polvere di marmo delle Apuane, soda Solvay di Rosignano - dalla quale scaturisce, in via naturale, un vetro di colore verde originale ed inconfondibile.

Un vetro, dunque, tipicamente toscano sia per le materie prime impiegate che per la tipologia dei manufatti, diffusi in tutta Italia principalmente con il commercio del vino; un tipo di vetro poco costoso perché realizzato con materie prime e manodopera locali; infine un vetro destinato a forme semplici e puramente funzionali, ma non per questo di minor valore estetico o di più facile esecuzione (4).

La Taddei, forte della sua esperienza nella produzione di vetro di uso comune e nella sua commercializzazione, sensibile alle richieste di prodotti industriali innovativi e spinta verso nuovi mercati, competitivi e non in concorrenza sleale con le fornaci muranesi, inizia la produzione dell'artistico partendo da una base muranese per poi approdare ad uno stile suo proprio: quello dei *Vetri Taddei di Empoli*.

Per tutto il 1929 ed i primi mesi del 1930 la vetreria empolesse pubblicizza la sua produzione su "Domus" mostrando servizi per la tavola disponibili in vetro di vari colori e in verde antico. I modelli sono semplici, pratici, funzionali. Per conquistare il potenziale cliente, e quindi per assumere un posto significativo nel settore dell'oggettistica ornamentale e per la tavola, la Taddei ricorre ad una strategia pubblicitaria di estrema modernità: ottiene uno spazio importante nelle pagine pubblicitarie della rivista "Domus" e ne fa una sorta di appuntamento fisso con il lettore al quale viene, di volta in volta, proposto un servizio o un oggetto in verde antico in offerta speciale, con possibilità di effettuare l'acquisto a distanza. Il catalogo della produzione Taddei è, infine, lo strumento per arrivare direttamente nelle case degli italiani che, così, potranno comodamente e liberamente scegliere gli oggetti per arredare la propria abitazione (5).

L'uscita su un mensile di grande importanza per la definizione del gusto e delle tendenze dell'arte decorativa e industriale italiana segna certamente una tappa importante per la vetreria Taddei che, già nel 1928, aveva accolto nello stabilimento di Empoli la regina Elena di Savoia ed il ministro per

l'economia Alessandro Martelli i quali, in quella occasione, avevano potuto visitare la sala espositiva dei vetri artistici (6). Tuttavia un evento di richiamo nazionale ed internazionale come la IV Esposizione Triennale di Arti Decorative di Monza del 1930 amplifica la notorietà della Taddei che è presente alla manifestazione con i suoi vetri verdi nelle sale della Galleria dei Vetri e in altri spazi in funzione di arredo di ambienti (7).

Alla Triennale di Monza la vetreria di Empoli presenta «due novità assolute di VETRI D'ARTE: vetri impagliati e vetri grossi Taddei» (8) (fig. 2).

Annunciati come «produzione dell'artigianato toscano», i vetri grossi di Taddei sono una vera e propria novità del settore vetrario italiano: le caratteristiche sono il colore verde, le forme plastiche ed essenziali, il forte spessore del vetro. La vera natura del materiale si esprime nel colore che non è sapiente alchimia ma solo fuoco e terra di Toscana; le forme non sono cristalline fantasie dell'uomo, bensì un dialogo continuo tra la pasta vitrea, densa e plastica, e l'aria, in un gioco fluido di pieni e di vuoti in continua osmosi nel quale il maestro vetraio è solo un interprete delle forze della natura (fig. 3).

Le forme innovative dell'oggettistica ornamentale in vetro pesante, che sfruttano al massimo le potenzialità espressive del vetro verde, e la semplice rusticità dei servizi per la tavola abbinata alla loro funzionalità ed economicità, fanno dei vetri grossi di Taddei un prodotto che risponde in pieno alle esigenze moderne.

Anche dal punto di vista dei processi di produzione la vetreria empolesse opera delle scelte d'avanguardia: basti pensare al suo ricorso a qualificati professionisti come gli architetti Diego Carnelutti, Ernesto Puppo, lo stesso Gio Ponti i quali, nel corso degli anni Trenta, disegnano pezzi in vetro pesante per Taddei, attuando così uno dei principi essenziali dell'*industrial design* che afferma la necessaria collaborazione fra industriali e artisti (9). L'apertura, poi, di negozi di vendita nelle maggiori città italiane - Firenze, Milano, Roma - e la presenza costante nelle maggiori esposizioni di oggettistica in Italia e all'estero - Firenze, Milano, Roma, Parigi, Berlino - contribuiscono di gran lunga alla divulgazione e alla diffusione capillare del prodotto Taddei (10).

Come già precedentemente sottolineato, uno degli strumenti pubblicitari usati dalla Taddei è il catalogo della sua produzione. Allo stato attuale della ricerca abbiamo due cataloghi delle Vetrerie E. Taddei & C. di Empoli: un primo catalogo di 95 tavole illustrate con disegni e fotografie ed un secondo catalogo con 111 tavole, uguali nella redazione tipografica ed entrambi privi di data (11). Dei due cataloghi quello di 95 tavole precede quello di 111, poiché dal confronto delle tavole stesse vediamo che quest'ultimo contiene tutti gli articoli dell'altro con in più una serie di nuovi modelli, sia servizi da tavola sia vasi ornamentali, in vetro pesante. Più problematico è stabilire la cronologia dei due documenti che, ad un confronto dei dati riguardanti i negozi di vendita segnalati sulle copertine e gli stabilimenti indicati nelle tavole interne, mi porta a datare il primo catalogo al 1933 ed il

secondo al 1937 (12). Ciononostante, i due cataloghi contengono un corpo di base più vecchio databile al 1929, confluito nel catalogo 1933 e nel catalogo 1937, riconoscibile nelle illustrazioni della copertina del catalogo 1933 e nei modelli in vetro leggero di entrambi i cataloghi (13).

La produzione della vetreria Taddei consta di una notevole varietà di articoli distinti in servizi per la tavola - piatti, bicchieri, bottiglie, vassoi, fruttiere, ecc. -, vasi ornamentali, soprammobili e bomboniere, articoli per illuminazione - candelieri, lampadari, lampade da parete -, vetri impagliati, flaconerie. L'artistico della Taddei s'identifica, nella fase iniziale, con una produzione che imita i modelli muranesi, s'ispira all'arte classica, segue gli stili Art Nouveau e Art Decò (fig. 4). Tuttavia, già nel 1930 introduce i vetri pesanti sia nell'oggettistica che nei servizi per la tavola, operando una scelta innovativa rispetto alla tradizione italiana che predilige, invece, il vetro leggero in stile classico o rinascimentale e timidamente sperimenta forme nuove (14). Si apre, così, un confronto con le esperienze d'oltralpe francesi e tedesche (15), fruttuoso nella ricerca di una nuova e genuina espressività del vetro nella tradizione locale che è quella del vetro verde, della cultura contadina, della essenzialità e semplicità della vita. Da qui scaturiscono modelli, d'uso e d'ornamento, che rifuggono ciò che è puramente decorativo per scegliere la nudità delle forme vivificate dal colore verde naturale e dalla plasticità del vetro (figg. 5, 6).

La storia della Taddei e dei suoi vetri verdi procede in crescendo per tutti gli anni Trenta del nostro secolo, fino a quando la seconda guerra mondiale non apre la crisi che, inarrestabile, colpisce la società proprietaria dei grandi stabilimenti di Empoli, Figline e S. Giovanni Valdarno. I cancelli dello stabilimento di Empoli, che nel 1948 dava lavoro a 900 dipendenti senza contare l'indotto ed il lavoro non documentato legalmente, chiudono definitivamente nel 1957 (16). L'eredità della Taddei è, tuttavia, un patrimonio prezioso (17): la professionalità acquisita dalle sue maestranze del vetro verde e del bianco - dai maestri vetrai agli ausiliari di piatte così variamente specializzate, alle impagliatrici, agli addetti alle seconde lavorazioni - è grande. Grazie ad essa gli stessi vetrai arginano e superano la crisi del secondo dopoguerra fondando cooperative e nuove aziende per la produzione di vetri artistici e di uso comune. Siamo così giunti alla metà degli anni Cinquanta quando, chiuso il capitolo Taddei, solo in pochi continuano la produzione del *verde Empoli* mentre molti si dirigono verso il mercato dell'oggettistica da regalo in vetro bianco e cristallo, forti dell'esperienza maturata presso quella vetreria o, come si diceva comunemente, dal «Sor Enrico».

L'abbandono progressivo della produzione del tipico vetro empolesse in nome di un vetro più moderno, ma in realtà solo più anonimo e povero di contenuti culturali nella realtà empolesse, è stata una pronta risposta alle esigenze di mercato; tuttavia negli scaffali delle vetrerie di Empoli c'è sempre, ancora oggi, un catalogo Taddei che, tra le scartoffie, spunta logoro ma sempre sorprendentemente ricco di idee e di suggestioni.

NOTE

- (1) L'esatta ragione sociale è *Vetriere Enrico Taddei e Compagni* (Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Firenze, Registro Ditte, Archivio, cartella n. 14787), ma spesso si trova citata come *Società Vetraria E. Taddei & C. Empoli e Vetriere E. Taddei & C. - Empoli* (pubblicità, documenti commerciali). Per comodità usiamo la dicitura vetreria Taddei, intendendo così lo stabilimento di Empoli in cui si produceva il vetro artistico. Altri stabilimenti furono quelli di Figline Valdarno, S. Giovanni Valdarno e Pisa.
- (2) "Domus", II, 6, giugno 1929, p. 6.
- (3) Oltre alla vetreria Taddei, negli stessi anni si trovano a Empoli altre vetrerie specializzate nella produzione di fiaschi, damigiane, bottiglie ed articoli vari di bufferia toscana: fra di esse primeggia la vetreria Del Vivo, cui si affiancano l'Etrusca, la Vitrum e la Nardi di Montelupo Fiorentino che impiega numerose maestranze empolesi.
- (4) Per il vetro d'uso comune in Toscana in età moderna vedi S. CIAPPI, *infra*.
- (5) "Domus", giugno 1929-marzo 1930.
- (6) *Vetriere E. Taddei e C. - Empoli*, catalogo, Empoli s.d., tav. 4.
- (7) "Architettura e Arti Decorative", II, 4, p. 505; C. A. FELICE, *Arte decorativa 1930 alla Esposizione di Monza*, Milano 1930, tav. 53, «Sala del paesaggio italiano».
- (8) "Domus", III, 17, maggio 1930, p. 80.
- (9) G. PONTI, *Arte e Industria*, in "Domus", V, 54, giugno 1932, p. 323. C.A. FELICE, *Arti industriali d'oggi*, Milano 1937.
- (10) *Vetriere E. Taddei e C. - Empoli*, catalogo, copertina e tav. 2. Documentata la partecipazione della Taddei alle mostre dell'artigianato di Firenze 1931, 1933, 1935, 1937, alle Triennali di Milano 1930, 1933, 1936, alla Fiera di Milano 1938, alle Internazionali di Parigi 1937 e Berlino 1938. "Domus", 1930-1936; "Il Vetro", I, 1-2, gennaio-febbraio 1938, p. 41 e "Il Vetro", I, 11, novembre 1938, p. 386.
- (11) L'analisi del catalogo Taddei è qui aggiornata, alla luce delle nuove acquisizioni, rispetto a quanto illustrato nella mia tesi di laurea S. VITI, *L'arte del vetro ad Empoli*, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof.ssa M.G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, a.a. 1992-93.
- (12) Taddei inaugura i suoi negozi fra il 1932 ed il 1933 mentre il negozio presso la vetreria risulta aperto almeno dal 1929; l'ultimo stabilimento, quello di S. Giovanni Valdarno, è attivato nel 1937. CCIAA, Registro Ditte, Archivio, cartella n. 14787.
- (13) Preferisco attenermi al 1929 come datazione del primo

catalogo Taddei poiché, in mancanza di espressa data tipografica, al momento l'unica informazione prima e certa è l'indicazione dell'esistenza del catalogo nella pubblicità su "Domus" del giugno '29. Cfr. nota n. 2.

(14) La tradizione italiana è essenzialmente storia del vetro muranese per la quale esiste un'estesa bibliografia. In questa sede mi preme ricordare i nomi di Cappellin, Venini, Martinuzzi e soprattutto Barovier che attuano il rinnovamento in chiave moderna del vetro muranese. R. BAROVIER MENTASTI, *Vetro veneziano 1890-1990*, Venezia 1992, pp. 62-94; R. BAROVIER MENTASTI (cur.), *L'arte dei Barovier vetrai di Murano 1866-1972*, Venezia 1993.

(15) Si pensi ai vetri disegnati da Josef Hoffmann per le Wiener Werkstätten nel 1915, caratterizzati dalla semplicità della linea e della forma, da uno stile armonioso e geometrico, e ai vetri di Maurice Marinot. Questi, nel 1927, afferma: «Fare il vetro significa soffiare materiale trasparente accanto a un forno accecante... foggiare materiale sensibile in linee semplici con un ritmo adatto alla natura stessa del vetro, così da riscoprire in seguito nell'immobilità luminosa dell'oggetto la vita che gli aveva dato anima [...]. Io ritengo che un buon vetro conservi al meglio una forma che riflette il soffio umano che lo ha modellato e che il suo modellato debba essere un momento della vita fissato nell'istante della tempra». M. COUSINS, *Vetri del XX secolo dall'Art Nouveau agli Anni Ottanta*, Novara 1991, p. 59.

(16) La Società Taddei è posta in liquidazione nel 1946; nel 1954 la vetreria risulta chiusa e nel 1957 ne è dichiarato il fallimento. CCIAA, Registro Ditte, Archivio, cartella n. 14787. Camera del Lavoro di Empoli, carte sciolte. B. MEALLI, *L'industria nel comune di Figline Valdarno (1861-1965) nei suoi aspetti territoriali*, Firenze 1988, p. 70.

(17) S. VITI, *Verde come il vetro. I vetri di Empoli in mostra al 33° Florence Gift Mart*, cat. mostra, Firenze 1995.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Pubblicità della vetreria Taddei di Empoli, "Domus", giugno 1929.

Fig. 2: Pubblicità dei «Vetri Taddei di Empoli», "Domus", maggio 1930.

Fig. 3: Vetri «grossi» Taddei alla Triennale di Monza 1930.

Fig. 4: Anfora in vetro «Verde antico», Taddei, 1935 ca. Montelupo Fiorentino, collezione privata.

Fig. 5: Servizio modello «Guido Reni», Taddei, 1936. Empoli, collezione privata.

Fig. 6: Vaso in vetro pesante, Taddei, 1949 ca. S. Croce sull'Arno, collezione privata.

ANTERIA
stoffe
ORIGINALE
VASELLAME
DI
CLASSICO
MODERNO
MILANO
Via Lombroso
De Beccis
57 - 59
(Magenta)

**SONO IL MIGLIOR
O DELLA CASA
LA
"ARTO"
MILANO
N. 9 - TELEFONO 51-34**



TAVOLA A RATE
MODALITÀ DI PAGAMENTO A RATE
SICUREZZA E DI PAGAMENTO
GARANZIA PER LA QUALITÀ

**DI GRAN MODA
SONO GLI OGGETTI ARTISTICI DI VETRO SOTTILE
IN STILE ANTICO**
DI PRODUZIONE DELLA
**SOCIETÀ VETRARIA
E. TADDEI & C.
EMPOLI**



**OGGETTI PER USO DOMESTICO
SERVIZI COMPLETI DA TAVOLA
SERVIZI DA CAMERA
OGGETTI ARTISTICI PER ORNA-
MENTO E PER SOPRAMOBILI
LAMPADARI STILE VENEZIANO**

Tutti gli oggetti possono essere eseguiti con vetro di colori diversi, ma il vetro più caratteristico è quello VERDE ANTICO; gli oggetti di questo vetro sono i più richiesti e sono stati quelli maggiormente ammirati nelle esposizioni di:
MILANO - TRIPOLI - LIPSIA - PARIGI - BARCELLONA

per la loro
ELEGANZA - SEMPLICITÀ - ECONOMIA

RICHIEDERE CATALOGO E LISTINI

Fig. 1

**VETRI
TADDEI
DI
EMPOLI**

PRODUZIONE
DELL'ARTIGIANATO
TOSCANO

**ALLA IV ESPOSIZIONE
TRIENNALE INTERNAZIONALE
DI ARTI DECORATIVE
ALLA VILLA REALE DI MONZA**
Aprile - Ottobre 1930 A. VIII
"Taddei" di Empoli presenta
due novità assolute di
"VETRI D'ARTE"



**VETRI "IMPAGLIATI"
TADDEI**

**VETRI "GROSSI"
TADDEI**

Per l'arredamento della Casa, l'imbandimento delle tavole per pranzi, the ecc., richiedere catalogo alla
**VETRERIA E. TADDEI & C.
EMPOLI (Firenze)**
per trovare quanto di moderno accorra a prezzi modesti.

**E. V. QUAT
COME CI SI COMP
A UN U**
(continuazione di)

Mettete al forno piuttosto caldi dovrebbero bastare perché il latte sta tinta di latte e una certa cu piuttosto cremoso sebbene liquo leggero velo lucido.

UOVA FRITTE. — E' necessario un uovo per volta. L'olio piuttosto fonda e stretta; la Riscaldare l'olio, fino a quando fatevi scivolare dentro da una rotto in un piattino e condito cucchiaino di legno affrettatevi tende a solidificarsi, sopra al faticolo sgocciolare sopra ad un ben riuscito avrà una bella sarà rimasto ben soave, data

UOVA BOLLITE. — Al momento di bollire con acqua qua arrivi a un cm. dal bordo un litro e mezzo per sei uova cucchiaini scarsi di aceto bianco, in cui si produce la maggiore tura: tre minuti mantenendo a 95 gradi, dopo di che raccolte schiumarola e lo deporrete a momento di bollire col cu asciugare su un tovagliolo ogni piatto di servizio col relativo. Delle uova in frittata e str n'altra volta.

Direttore responsabile
Editore cura della "Domus" S. A. Editore
Telefono 45-231 - Tutti
Ufficio d'Arte Grafica A. Luciani & C. - M

Fig. 2



Fig. 3

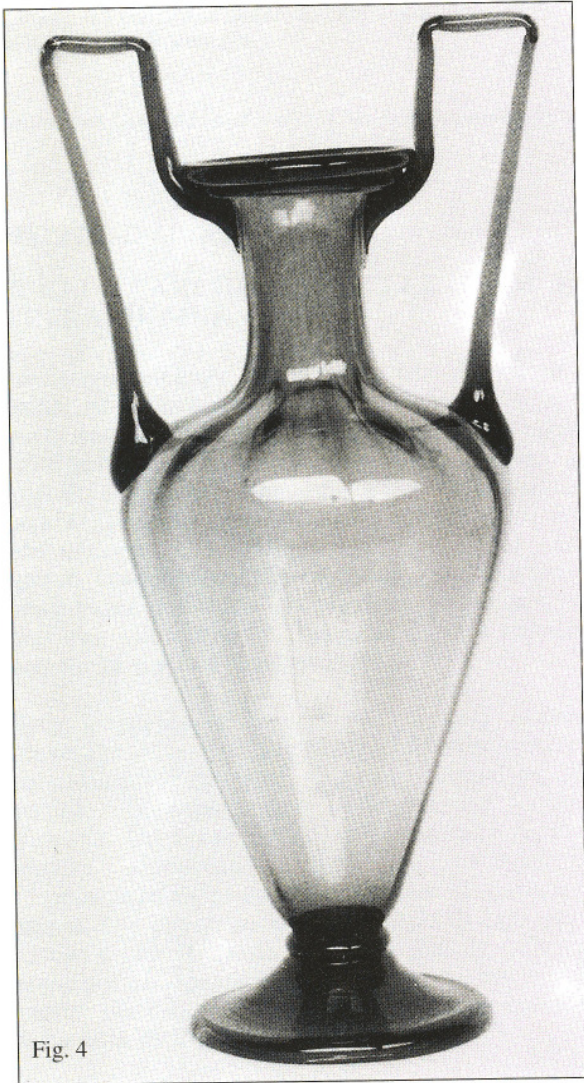


Fig. 4

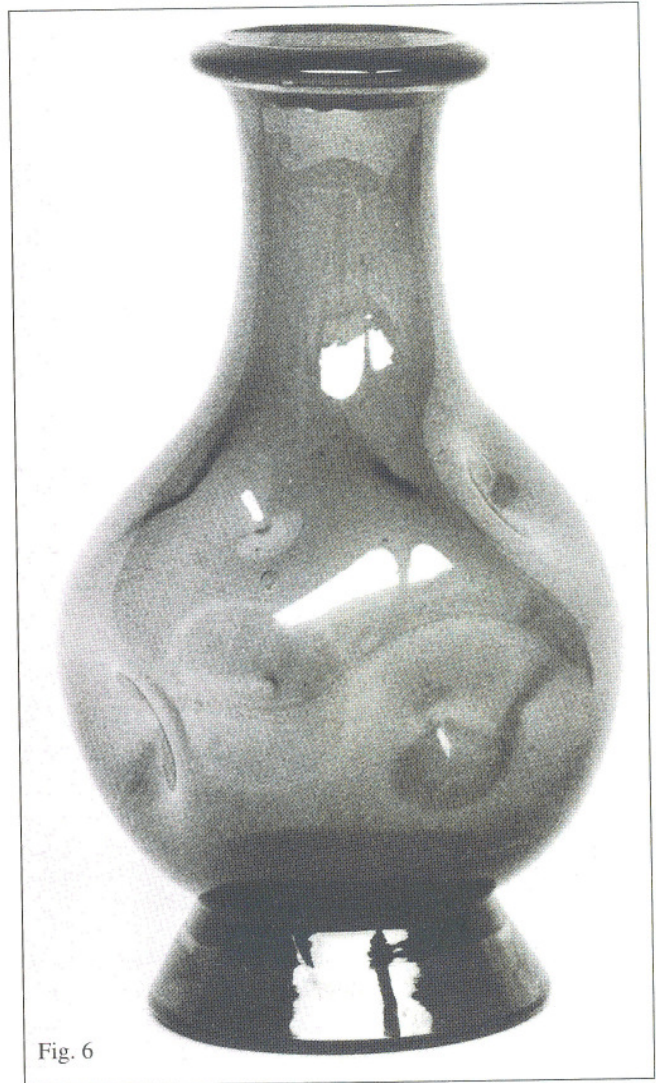


Fig. 6



Fig. 5